

UN ALBUM DI  
FIGURINE  
COMPLETO OGNI  
LUNEDÌ  
con **L'Unità**

# L'Unità

LA COLLANA  
I GRANDI PROCESSI  
UN LIBRO OGNI  
MERCOLEDÌ  
con **L'Unità**

## L'Unità, Zincone e Bobby Charlton

WALTER VELTRONI

**H**O LETTO con grande stupore l'articolo del mio amico Giuliano Zincone sul *Corriere della Sera* di ieri. Zincone rimprovera all'*Unità* di non aver pubblicato in prima pagina la notizia della vittoria del Milan. In questa scelta Zincone vede il cupo segno di una intenzione politica: l'orrido disegno del bolscevichismo che ha fatto della squadra del presidente del Consiglio aveva vinto la Coppa dei campioni. Da qui, e da una frase televisiva di Deaglio, Zincone deduce che «la sinistra decide di snobbare le masse, di guastare la festa alla gente che ama sinceramente (ingenuamente?) il pallone».

Caro Giuliano, la sinistra avrà anche perso le elezioni, ma non il lume della ragione. Né ha perso il senso dell'umorismo che mi consente di prendere quasi per uno scherzo il tuo commento di ieri. Con la notizia della vittoria del Milan e con il titolo «Il diavolo in paradiso» abbiamo aperto la prima pagina dell'*Unità* 2. Che come noto è la pagina del giornale che si occupa di cultura, scienze, spettacolo, sport. L'*Unità* 2 per due giorni ha dedicato il titolo principale della sua prima pagina proprio alla finale del Milan. Sono almeno quattro mesi che ci regoliamo così. Perché abbiamo deciso di dedicare un giornale intero all'universo dei problemi legati alla cultura e all'intrattenimento e perché abbiamo scelto di fare una «prima pagina» con la gerarchia delle notizie, commenti, editoriali dedicati esclusivamente a questi temi.

Altrimenti, caro Giuliano, avresti dovuto scrivere per chiederci se eravamo degli zotici, non avendo pubblicato nella prima pagina dell'*Unità* la notizia del furto dell'«Urlo» di Munch, o se eravamo dei cinici spietati avendo fatto la stessa scelta con la terribile morte di Ayrton Senna. La nostra è una linea editoriale la cui rigidità è la condizione per affermare la nostra scelta. L'*Unità* è due giornali: uno dei quali dedicato solo a cultura, scienze, spettacolo, sport. Si può discutere, ma la formula piace ai lettori che sono aumentati del 20% e quello del mercato è come tu mi insegni il responso che vale.

**D**UNQUE Giuliano, non ci addebitare una stupidità che non ci appartiene. Eppoi davvero l'*Unità* ti sembra impegnata a sfottare «la plebaglia» che (orrori) si entusiasma per la pambolla di Savicevic? Quella «plebaglia» in queste settimane ha acquistato, con il giornale che come tu ricordi, fu fondato da Antonio Gramsci, gli album delle figure Panini e non ti stupisca in queste ore giungono in redazione molte schede di risposta al nostro concorso di calcio virtuale «Siamo tutti ci». Queste scelte non sono gratuite, ma rientrano nella voglia dell'*Unità* di diventare sempre di più un primo giornale capace di corrispondere a tutte le domande dei lettori, dai commenti di Touraine o di Savatier alla opportunità di schierare o no Casiraghi in nazionale. Posso poi pensare che sia bene tenere distinti sport e politica? Ricordo ministri del pentapartito diventati improvvisamente presidenti delle leghe di pallacanestro, pallavolo, ciclismo e persino della pesca. Su questo Zincone è certamente d'accordo. Come lo è sul considerare brutti tempi quelli in cui i calciatori azzurri dovevano salutare romanamente per omaggio al regime di allora. Tempi che non torneranno per fortuna.

Zincone immagina una sinistra talmente livorosa da arrivare persino a «sfutare» contro la Nazionale. Per quanto mi riguarda il senso di appartenenza al paese, al mio paese, è comunque superiore alla diffidenza o opposizione per questo o altri governi. Tifero l'Italia come ho sempre fatto. Per me gli azzurri marcano sempre Bulgarelli e Rosato, Carapellese e Riva, Rossi e Levratto. Non certo i deputati di Berlusconi. E «Forza Italia» rimane un grido nobilitato da usare. Dispiace però che tutto questo sia stato usato strumentalmente in politica e così reso meno universale.

In verità, caro Zincone, una ragione di fastidio ce l'ho per la bellissima vittoria del Milan fissata dalla meravigliosa pambolla di Savicevic. I rossoneri hanno vinto la Coppa dei campioni ad Atene. Lo stadio nel quale la mia Juventus perse beffardamente lo stesso trofeo ad opera di un odioso centrocampista tracagnotto dell'Amburgo.

Caro Giuliano, stavolta non l'hai azzeccata. Ed è raro per un osservatore fine acuto, elegante come te. Per farmi capire il tuo articolo sbagliato è come un lancio fallito di Bobby Charlton, cioè una rarità.

La Finanza prende di mira le reti «alternative» che si scambiano informazioni e programmi. È giusto?

## Caccia ai Lupin del computer

■ Un centinaio di perquisizioni (ma forse di più qualcuno parla di quattrocento) dischetti drive persino schermi e mouse sequestrati: la polizia che viaggia attraverso le connessioni telefoniche per «pizzicare» i «sospetti». La grande retata è scattata su iniziativa della procura di Pesaro, per colpire i pirati informatici. Solo che questa volta nel mirino delle forze dell'ordine che cercano alcuni personaggi che della riproduzione illegale hanno fatto un business, sono finiti anche gli utenti delle reti telematiche «di base». Gente che si scambia messaggi su come assistere anziani e handicappati o sulle iniziative ambientaliste e pacifiste. La grande offensiva contro i pirati veni ha coinvolto anche il vasto mondo underground della telematica.

Perquisizioni  
a tappeto  
Colpite anche  
organizzazioni  
del volontariato

A. MARRONE, M. MERLINI  
A PAGINA 4

dei poveri. E ha provocato grande apprensione. Fax, comunicati stampa, mobilitazioni arrivano nelle redazioni dei giornali di sinistra spediti dagli utenti delle reti democratiche per spiegare la differenza sostanziale tra i «ladri di software» e coloro che invece utilizzano computer e telefono per fare attività politica e culturale senza guadagnare una lira. Il «computer crime» è combattuto duramente dalla polizia italiana che si sta dimostrando la più efficiente del mondo nella lotta contro questa attività illegale. Nel giro di un anno la percentuale di programmi copiati rispetto a quelli originali è scesa al di sotto del 50%, nel 1992 era all'86 per cento.

## Yehoshua al Salone del libro «Ebrei, non usiamo la Shoah contro gli arabi»

«La Shoah è figlia della ferocia nazifascista. Ma anche frutto estremo della diaspora. Con Israele, la patria, la casa, la nostra situazione è e normalizzata. Non usiamo la Shoah contro arabi e stranieri». Al Salone, ebraismo protagonista. Parla A. B. Yehoshua.

ANTONELLA FIORI

A PAGINA 2

## Cannes, arriva Travolta L'ora dei divi Ieri il primo film della Cambogia

Arrivano i divi. Stamattina John Travolta, Bruce Willis e Uma Thurman presenteranno alla stampa l'attesissimo film di Quentin Tarantino «Pulp Fiction». Così atteso che ieri buona parte dei critici non è riuscita a entrare alla proiezione. Ieri in concorso il primo film della storia della Cambogia.

M. ANSELMI, A. CRESPI, M. PASSA ALLE PAGINE 5-6

## La Nazionale e gli italiani Perché la squadra di Sacchi è così poco amata?

Gli italiani non stravedono per la nazionale di Sacchi. La contestazione a Sportilia e, in passato, i fischi di Napoli sono episodi indicativi. Abbiamo cercato di capire il perché di questa disaffezione chiedendo il parere di atleti, addetti ai lavori e appassionati.

ILARIO DELL'ORTO

A PAGINA 12



## Matteotti

L'ombra  
di una Tangentopoli  
nera  
sul delitto

A PAGINA 3

## Maturità, non basta il sesso

**O**gni anno con l'approssimarsi degli esami di maturità vengono dati dei consigli. Alcuni più tecnici ed inerenti alle materie e ai modi di studio ed altri invece legati a dei comportamenti più generali che potrebbero in qualche modo favorire o dannare il candidato. Ora se è vero che uno studente non ha un rapporto soltanto con i suoi libri ma anche con la sua emotività — che può rendergli più facile o più complesso l'esame — e che quindi vi sono dei modi per presentarsi alla maturità in maniera più serena e rilassata, è anche vero che alcune delle regole che vengono spesso proposte hanno essenzialmente un che di scaramantico, come quando da bambini cercavamo di non mettere il piede sulle connessioni della strada per assicurare una buona interrogazione a scuola. E così può sembrare se uno considera le recenti notizie che hanno al loro centro una sorta di obbligo al sesso

ANNA OLIVERIO FERRARIS

per gli studenti in quanto i rapporti sessuali prima dell'esame avrebbero un effetto rilassante e come tale faciliterebbero le prove.

Ora se è possibile che per alcuni ragazzi le soddisfazioni che provengono dalla sessualità possano rasserenarli ed avere un qualche effetto positivo sulle loro prestazioni scolastiche è anche vero che spostare il problema della maturità dal cervello al sesso appare come una grossa banalizzazione. Nelle dichiarazioni di alcuni sessuologi e nell'uso che ne è stato fatto è anche un altro aspetto problematico che non riguarda soltanto questa situazione specifica ma più in generale la tendenza a considerare e proporre delle norme che dovrebbero atteggiarsi a tutti senza tener conto della personalità individuale e soprattutto della vastità di situazioni soggettive

non tutti i ragazzi fanno sesso non tutti i ragazzi in un determinato momento possono avere un partner e soprattutto non è detto che lo «scarico» della pulsione abbia necessariamente degli effetti positivi sulla attività cognitiva. Il sesso forse potrà rasserenare ma se lo studente non ha studiato gli effetti saranno nulli. Non si può inoltre ignorare che i modi di rilassarsi sono un tratto personale e dipendono anche dalla formazione culturale e dai gusti di ognuno. D'altronde, quando nelle precedenti generazioni le regole della sessualità erano più severe il livello di prestazioni scolastiche era generalmente superiore a quello attuale, anche in mancanza di questa facilitazione.

È ovvio che a molte categorie professionali in particolare agli psicologi vengono richiesti dei consigli «patici» e che spesso le risposte finiscono per essere sem-

plicanti, nonostante bisogna stare attenti a non fornire delle «cette» comandanti e delle soluzioni uguali per tutti. Ogni caso infatti presenta delle caratteristiche particolari e le leggi in psicologia come in altri campi che si riferiscono all'uomo vanno adattate ai singoli casi. In più bisogna considerare che quando una norma viene così sottolineata come se implicasse un dover essere tutti coloro che non si trovano in quella situazione — per esempio i ragazzi — le ragazze che in quel momento non hanno un amore o non hanno un partner sessuale, o non ne hanno mai avuto uno fino a quel momento — possono sentirsi come dei soggetti atipici e marginali per il fatto di non poter raggiungere quello che può essere percepito come uno standard ideale. Una condizione tipica che fa sì che chi non vi appartiene non soltanto faccia parte di una minoranza ma abbia difficoltà in meno.

## Medici inglesi e eutanasia «Avete mai aiutato qualcuno a morire?» Uno su tre dice sì

■ Almeno un terzo dei medici britannici avrebbe praticato l'eutanasia su pazienti che l'avevano richiesta. Lo affermano loro stessi rispondendo ad un questionario realizzato dall'autorevole British Medical Journal. Il questionario era stato inviato a 424 medici. 312 di questi hanno accettato di rispondere e nelle risposte di 119 di loro c'era un «sì» alla domanda: «avete aiutato attivamente il vostro paziente a morire?». Ma il questionario rivela anche che la metà dei medici che hanno risposto al questionario sarebbe favorevole a praticare l'eutanasia se venisse legalizzata in Gran Bretagna (dove la legge invece la vieta). E non si tratterebbe di una sorta di propensione alla tanatologia: il 60% dei medici consultati ha rivelato di aver ricevuto almeno una volta nella loro carriera una richiesta esplicita dai loro pazienti perché li aiutasse a mettere fine in modo «dolce» ad una vita divenuta insopportabile. «Le leggi attuali sull'eutanasia», commenta il giornale medico, «non è dunque soddisfacenti per i pazienti».